

## IL RETROSCENA

# Renzi ignora il cambio di rotta: vediamo se il Cav strappa davvero

**ROMA.** Da Pontassieve, dove Matteo Renzi trascorre la domenica, suonano molto lontane le minacce di Silvio Berlusconi di una Forza Italia «all'opposizione a 360 gradi» dopo la rottura del Patto del Nazareno. Ma nemmeno a Roma il premier ha intenzione di subire la levata di scudi del leader di Forza Italia. «Andiamo avanti, vedremo se il Cav strappa davvero su riforme concordate insieme non per fare un favore a me ma al paese», è l'indicazione che il leader Pd dà ai suoi alla vigilia di una settimana in cui alla Camera torna la riforma istituzionale e al Senato sarà incardinato il ddl anticorruzione. Dopo aver liquidato, sabato, con un sorriso l'attacco del

leader azzurro sul rischio di una deriva autoritaria, ieri il Pd ha ignorato completa-



**Matteo Renzi**

mente il nuovo altolà del Cavaliere. Che però, si fa notare in ambienti dem, non ripete l'accusa di autoritarismo e chiarisce che Forza Italia appoggerà «riforme positive». Segnali che fanno pensare al vertice del Pd che, sbollita la rabbia, Berlusconi tornerà al tavolo delle riforme, almeno sulla legge elettorale, un tema sul quale non può, e non vuole, chiamarsi fuori. Anche perché, è l'avvertimento che sta partendo dal Nazare-

no, se Fi si sfila allora Renzi potrebbe riconsiderare alcuni punti della legge, come i capilista bloccati, contestati dalla minoranza dem. «La soluzione si può trovare facilmente abbassando il numero dei collegi e, di conseguenza, aumentando il numero dei parlamentari eletti per farli diventare maggioritari rispetto a quelli nominati», propone il presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare **Damiano**. In ogni caso l'Italicum non tornerà in Aula in tempi brevissimi. E per Renzi, in questa fase, anche davanti ai timidi segnali di ripresa economica, è prioritario avviare una serie di misure che sblocchino investimenti e crescita.

